

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25, Semes. L. 3, Trim. L. 1,50
Una copia Cent. 10 — Estero: Il doppio.

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente nell'ufficio dell'Amministrazione del giornale Via Mazzini, 9, in Cesena.
Diffide, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola.
Sentenze giudiziali L. 3 la linea corpo 8. Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione —
CESENA, Via Mazzini, 9 — Telefono 72

Relazione del Convegno Naz.^{le} Repubblicano IN FIRENZE

L'8 e il 9 corrente si sono adunati a convegno, in Firenze, i repubblicani d'Italia. Era giusto che, dopo la lunga parentesi sanguinosa, il partito chiamasse a raccolta i suoi uomini per stabilire la direttiva della sua immediata politica pratica.

Vinta — così gloriosamente — la grande guerra, santificata dal più puro sangue della nostra gioventù, bisognava riprendere la libertà d'azione, specialmente di fronte all'insano tentativo di partiti e di classi, che tentavano di sfruttare a proprio beneficio la vittoria del popolo.

E il convegno bene ha fatto a richiamare tutti i suoi uomini alla disciplina e a fissare i termini della sua nuova attività.

Veramente a qualcuno è sembrata strana la elencazione delle quindici richieste contenute nell'appello al paese, ma noi invece, pur facendo alcune riserve d'indole programmatica, l'approviamo.

Infatti è vero che il partito repubblicano ha un programma, ben determinato nella sua complessità politica, sociale, morale, ma oggi — dato il momento, grave di fatti e di responsabilità — occorre riassumere in punti chiari e assoluti la dottrina nostra per la sua affermazione ideale, ma sopra tutto per la sua applicazione pratica.

Adunanza di Domenica 8.

Domenica 8 e lunedì 9 corrente ebbe luogo a Firenze l'annunciato Convegno Repubblicano, al quale parteciparono i rappresentanti di 300 Associazioni di tutte le regioni d'Italia, 600 iscritti senza rappresentanza, e tutte le più spiccate personalità del partito, senza contare le molte altre adesioni di Circoli e di individui. La nostra Consociazione era rappresentata con 33 Circoli e da 22 dei suoi uomini migliori.

Alle ore 9 precise di Domenica mattina nella gran sala della Società Artigiana, colla rappresentanza della stampa del partito e dei più importanti giornali d'Italia, il Segretario del partito — *Armando Casalini* — iniziò i lavori del Convegno con un breve e lucido discorso illustrante la bella relazione a stampa della Commissione Esecutiva del partito, e inviò l'espressione tangibile dell'affetto e dell'omaggio alla memoria dei caduti e alla gloria dei combattenti nell'ultima guerra dell'indipendenza.

Finita la sua relazione invita i presenti a costituire l'Ufficio di Presidenza a cui vengono nominati l'On. Federici, l'On. Calamandrei, l'On. Mirabelli, e Luigi Minuti.

L'Onorevole Calamandrei, assumendo la Presidenza, rivolge, a nome dei repubblicani fiorentini, un saluto ai convenuti, augura che il Convegno possa compiere proficui lavori per il partito e per la patria, illustra gli avvenimenti che hanno affermato in tutti i popoli il pensiero repubblicano che è diventato

oramai l'idea di tutti i partiti; rileva come l'Unione Socialista di Roma abbia accettato quale suo primo postulato il principio della Sovranità popolare, e riafferma il concetto che la repubblica deve essere intesa non come mutamento di forma di governo, ma come principio di elevazione nel campo sociale.

Da quindi lettura delle conclusioni della relazione della Commissione Esecutiva sulla quale dichiara aperta la discussione.

Luigi Minuti, rigido continuatore delle idee Mazziniane, rileva come il pensiero Mazziniano sia stato bene interpretato da Wilson, come il partito repubblicano abbia invocato l'intervento dell'Italia in guerra appunto basandosi sui principii che da un tale pensiero scaturivano; e afferma che la repubblica non deve rappresentare una classe, ma tutte le classi, deve conglobare tutti i partiti nei quali il repubblicano deve prepararsi ad essere migliore degli altri per dimostrare la superiorità della forma repubblicana.

L'avv. *Michele Terzaghi* per l'Unione Socialista di Roma porta il saluto del suo partito ai convenuti, il quale, dice, ha affermato i principii mazziniani perchè sono quelli che riassumono i fini ottenuti con la guerra. Il suo partito e il repubblicano lavorano per il popolo per preparare un radioso avvenire senza ambizioni politiche e senza fini elettorali. Conclude che la Nazione deve essere repubblicana o non sarà.

L'On. *Pirolini* sorge ad illustrare i postulati del partito repubblicano. Noi non abbiamo fatta la guerra, dice l'On. Pirolini, soltanto per raggiungere i naturali confini d'Italia; ma la guerra noi l'abbiamo considerata come una grande rivoluzione che ci impone di abbandonare le discussioni, e di unirci in un partito di azione. Accenna alla grande influenza portata nella guerra dalla repubblica America democratica e rinnovatrice. Noi non vogliamo fare una repubblica parlamentare, ma una vera e propria repubblica sociale.

Per rinnovare veramente occorre che il potere esecutivo abbia il suffragio del popolo direttamente, e il potere legislativo sia un potere tecnico di competenti.

La burocrazia deve essere industrializzata, e gli alti funzionari debbono essere sempre responsabili dei propri atti.

Premessa una discussione generale sui principii di massima enunciati nella relazione della Commissione esecutiva, illustra i suoi 15 punti, ampliati e corretti in confronto di quelli portati nella relazione, e sui medesimi invita i presenti a pronunziarsi.

L'On. *Gaudenzi* propone che si discutano solo i problemi più urgenti e cioè quelli della Società delle Nazioni e della Pace: gli altri abbisognano di uno studio e di una discussione più lunga.

Tencalla propone che di tutti i problemi della guerra e del dopo guerra si presentino due ordini del giorno precisi

da presentarsi nella seduta pomeridiana.

Baruffaldi dichiara che il Convegno deve esaminare tutto il programma esposto da Pirolini, e perciò propone che nella seduta pomeridiana, i 15 punti vengono stampati e distribuiti ai convenuti, e che, discussi, una Commissione li coordini e li rediga in un testo definitivo.

L' On. Mirabelli osserva che il programma Pirolini coinvolge tutti i problemi più gravi del momento e quindi, per la serietà del Convegno, propone si discuta soltanto dell'azione del partito repubblicano e, pregiudizialmente, della Costituente.

Nenni ritiene egli pure sia inutile discutere dei dettagli e non del problema fondamentale «la Costituente». Ora, dice Nenni, basta dare solo le grandi linee.

È ora tarda, l'assemblea rumoreggia perchè il locale è ristretto e molti sono costretti rimanere in piedi e anche nell'atrio fuori della sala senza udire e partecipare comodamente e attivamente al Convegno.

La Seduta pomeridiana.

Alle ore 15, sotto la presidenza di Luigi Minuti, nel salone dell'Hotel Parlamento, si apre la seduta pomeridiana, perchè nella Sala della Società Artigiana i convenuti si trovavano a disagio per la ristrettezza dello spazio.

L' On. Mirabelli manda un pensiero a tutti gli eroi e a tutti i morti, ai martiri e ai precursori dell'Italia nuova.

Esamina le tappe compiute da un secolo dal partito per la rivendicazione del diritto. Oggi crollano troni e si annunzia l'alba della libertà. Nelle ore della tempesta il partito repubblicano di fronte al pericolo della patria si è comportato con cavalleria.

Ma passata la burrasca sorge l'imperativo categorico delle correzioni storiche e politiche. Noi dobbiamo volere oggi che la Nazione detti la legge della propria vita.

La Costituente dunque non è repubblica. Si deve restituire alla nazione il suo scettro. Nella Costituente e prima di essa noi dimostreremo che il principato non ha ragione d'essere. Il principio di regalità ereditaria è contrario ad ogni principio di ragione.

Conclude affermando che se si deve fare una questione di metodo dall'assemblea deve uscire una deliberazione solenne per una grande agitazione per la Costituente. In essa discuteremo la affermazione dei nostri principii, prima d'allora sarebbe accademia.

Nenni si compiace delle vive impazienze dell'assemblea che sente il respiro dei nuovi tempi e l'addensarsi di una bufera giustiziera di tutti i privilegi.

Dice che il partito repubblicano, che

per l'avanguardia vigile dei migliori eroismi e dei martiri più puri per la rigenerazione dei costumi politici del paese, rimane ancora oggi al proprio posto di sentinella avanzata per la rivendicazione dei diritti popolari. La Costituente si proclama da più parti e la Costituente sia pure con tutte le sue logiche conseguenze.

Accenna al problema essenziale della Società delle Nazioni e in ciò vuole fiancheggiata l'azione di Wilson.

Conclude dichiarandosi fiducioso nelle realizzazioni repubblicane e proponendo un'analogo ordine del giorno.

L' avv. Paletti pronuncia un breve e caloroso discorso richiamando il partito e i suoi uomini migliori a ritornare alle lotte rigide per l'attuazione dei postulati del Maestro per la via rivoluzionaria unica soluzione della Costituente repubblicana.

L' on. Gaudenzi propugna che si faccia propaganda perchè al Congresso della pace le idee di Wilson trionfino. Vuole l'autonomia delle popolazioni dell'altra sponda dell'Adriatico e a Trieste il porto franco. Non ha alcun dubbio che dalla Costituente non debba uscire la repubblica. Vuole assemblee regionali in luogo delle provinciali, un Comitato di governo invece di un Presidente: non vuole il Senato; e tutti questi problemi vuole agitati nei prossimi comizi elettorali quale preparazione e piattaforma per la Costituente.

L' avv. Delfino Pesce ammonisce il partito di saper prendere una buona posizione dopo la guerra, e soprattutto di evitare e vincere i pericoli dei sistemi tedeschi durante la pace. Il partito repubblicano deve dire una parola nuova; deve farsi banditore della piena libertà dell'individuo senza andare a prestito di formule e programmi di altri partiti perchè c'è già la persuasione che il miglior governo è la repubblica.

L' on. Pirolini mantiene i suoi 15 punti, perchè se le moltitudini sono riuscite a pensare oggi quello che noi pensiamo già da quarant'anni, noi dobbiamo poter loro mostrare su quali basi si può creare il nuovo ordinamento.

Quanto alla tattica non bisogna disprezzare i legami con chi può aiutarci nella lotta contro il regime: quindi nessuna pregiudiziale.

Così facendo si arriverà alla repubblica per la dimostrazione chiara della insufficienza delle attuali istituzioni.

L' on. Federici è di avviso che il partito repubblicano colla proposta della Costituente riafferma la sua tradizione.

Si deve fare, Egli dice, una tale propaganda in modo che nella Costituente i repubblicani possono trovarsi a loro agio.

Conclude proponendo: 1.° che con la fine della guerra il partito intende ri-

prendere la sua libertà e le sue direttive, e i suoi uomini debbano essere tutti nel suo seno; 2.° che è necessario la creazione di un Comitato di Azione che faccia propaganda per una Costituente consona alle direttive del partito.

Nenni propone la nomina di una Commissione di 6 membri che per l'adunanza di domani elabori un programma da rivolgere al paese.

Indetta la votazione per la nomina di una tale Commissione risultano eletti: Pirolini, Razzini, Calamandrei, Federici e Casalini.

Adunanza di Lunedì 9

Il Convegno si apre alle ore 10 precise. Presiede Minuti.

Delfino Pesce propone che il prossimo Congresso del partito si tenga a Trieste, subito dopo la stipulazione della pace, per dire lì la parola dei repubblicani d'Italia, in quest'ora storica, alle giovani popolazioni slave ed anche alle vecchie civiltà latina ed anglosassone, e che la Commissione Esecutiva promuova, nelle colonne dell'organo del partito lo studio e la discussione del nostro programma ideale e pratico di cui al proposto proclama al paese.

La proposta è approvata per acclamazione.

A questo punto entra nella Sala la Commissione che ha coordinato il programma del partito.

L' on. Federici assume la Presidenza e dà lettura del testo del manifesto al Paese e del programma Pirolini, con le modificazioni apportatevi dalla Commissione in seguito all'avvenuta discussione, che è il seguente:

ITALIANI!

La guerra alla quale l'Italia partecipò solo perchè il popolo volle e colla recisa affermazione della sua volontà seppa rompere gli indugi, è chiusa nella sua fase di ostilità sanguinosa.

Il Partito Repubblicano fedele alla sua tradizione ed agli insegnamenti del suo grande Maestro Giuseppe Mazzini si astenne da qualunque manifestazione e affermazione di particolare programma durante il conflitto immane facendo convergere ogni energia ed il sacrificio del più generoso sangue dei suoi iscritti al conseguimento della vittoria, di quella vittoria che doveva essere con Trento e Trieste liberate il coronamento dei nostri fratelli ed il compimento della Patria; e che recava contro di sé i segni di una rivoluzione rinnovatrice della vecchia Europa con la promessa che diventasse realtà la visione radiosa di Mazzini e di Cattaneo, la unione dei popoli redenti da ogni potere arbitrario.

Il Partito Repubblicano avrebbe ritardato ancora forse la ripresa della sua funzione e della sua attività di partito per non turbare comunque la soluzione dei

problemi internazionali conseguenti alla sospensione della lotta armata, se al suo scrupolo di riservatezza non avesse fatto contrasto l'opera di altri, che falsando audacemente una storia troppo nota e troppo recente tentano sfruttare la vittoria raggiunta.

D'altronde i problemi economici e politici determinati dalla guerra sono così vasti e urgenti, la soluzione che i poteri costituiti accennano ad apprestare loro si rivela così inadeguata ed il funzionamento delle istituzioni stesse è stato in questo periodo così grave ed è pur ora così impari alla situazione da ingenerare tale sfiducia che il Partito Repubblicano sente il dovere di rompere ogni indugio e di rivolgere al popolo italiano una franca parola ammonitrice perchè in sé e nelle sue energie soltanto cerchi e sappia trovare la forza per affrontare le difficoltà che si presentano e per superarle con intenti di giustizia e con criteri di nuova e più decisiva evoluzione civile.

Il Partito Repubblicano non crede di poter essere trattenuto nel compimento di questo dovere di sincerità e di ammonimento verso il paese dalla preoccupazione che correnti dissennate, ad imitazione di quanto avviene in Russia, possano trovare nella crisi di attuazione di ordinamenti più evoluti la opportunità di manifestazioni violente e dannose.

Nel mentre il Partito Repubblicano respinge ogni solidarietà e qualunque legame di pensiero con questi agitatori, coi loro programmi e coi loro metodi, è convinto che la possibilità di trapiantare in Italia moti e tendenze di quel genere sarà tanto minore quanto più pronte saranno le provvidenze progressive e più spontanee e concorde la istaurazione di un regime di più illuminata giustizia sociale.

E così il Partito Repubblicano Italiano crede suo dovere, di fronte alle necessità urgenti, di dichiarare chiuso senz'altro il periodo della sua collaborazione con l'Istituto monarchico esprimendo il voto che ritornino nelle sue file gli uomini che tale collaborazione più direttamente prestarono ai fini del completamento della Patria e della libertà contro la prepotenza imperialistica e che comunque cooperarono in associazioni politiche con altri partiti.

Presenta nei seguenti punti il programma della sua azione pratica immediata per attuare i quali invoca il consenso delle forze attive ed intelligenti del paese.

I postulati del partito.

A questo punto s'accende una vivace discussione sul programma proposto dalla Commissione, che è il seguente:

1. Eliminazione di ogni potere arbitrario di uomini e di classi nello stato;
2. Riconoscimento che la questione della produzione è la prima questione nazionale e che la questione sociale in tutte le sue manifestazioni, non può essere disgiunta

dalle sorti della nazione e da quelle della produzione agricola e industriale. Fondazione per mezzo della Costituente di una repubblica democratica, aperta a tutte le fedi e a tutte le aspirazioni, con suffragio uguale e diretto per ambo i sessi, con elezione popolare del Presidente;

3. Trasformazione della Camera dei deputati in un corpo permanente legislativo diretto da un gabinetto nominato dal popolo corretto dal « referendum » e dall'iniziativa popolare in materia legislativa;

4. Trasformazione del Senato in una Assemblea composta di rappresentanti eletti di tutti gli interessi concreti della nazione: industriali, agricoltori, commercianti, operai, contadini, braccianti, professionisti, insegnanti e impiegati;

5. Abolizione della diplomazia segreta;

6. Scuola nazionale obbligatoria fino ai 16 anni. Scuole professionali di ricerche scientifiche per la produzione nazionale; scuola di viaggiatori per la ricerca e gli studi dei mercati mondiali;

7. Libertà di parola, di stampa, di riunione, di coalizione;

8. Nomina popolare della magistratura per renderla indipendente dal potere esecutivo e investirla della rigida custodia della legge stessa verso tutti i cittadini e verso tutti i poteri dello Stato;

9. Trasformazione dell'esercito stanziale in nazione armata, con condizioni di favore per i reduci di questa guerra e in relazione alla presenza dell'Italia nella Società delle nazioni;

10. Ricostruzione degli organi elettivi ed esecutivi delle storiche regioni italiane, delle Isole e delle Colonie per la trattazione dei loro interessi locali;

11. Industrializzazione della burocrazia con prevalenza delle competenze tecniche, alti stipendi e diritti di iniziativa e completa responsabilità nei dirigenti l'amministrazione;

12. Controllo del sindacato operaio sulla produzione per renderlo compartecipe del meccanismo delle facoltà dei benefici delle industrie e per avviarlo attraverso l'esperienza alla gestione cooperativa del capitale e del lavoro;

13. Legislazione sociale: otto ore di lavoro, minimo di paga;

14. Spezzamento del latifondo e coltura intensiva. Fondazione di una banca nazionale per i contadini;

15. Ammortizzamento del debito pubblico mediante falcidia dei patrimoni oltre un certo limite. Imposta unica progressiva sul reddito. Limitazione del diritto ereditario.

Un messaggio a Wilson

Bossi. Vuole che dall'assemblea venga inviato a Wilson un messaggio che gli parli delle aspirazioni repubblicane, di cui è stato fautore e seguace delle idee Mazziniane.

Il segretario Casalini. Dice che il

Comitato ha già pensato a concretare nella forma più opportuna, questo messaggio che sarà diretto a Wilson, al quale verrà pure spedita tutta la collezione dei libri di Mazzini.

Un ordine del giorno Nenni sulla Conferenza per la pace

Presenta quindi questo ordine del giorno che viene votato ad unanimità dopo aver subito alcune opportune modificazioni proposte dall'on. Mazzolani:

« Il Convegno del P. R. I. convocato dopo la vittoria delle Armi che hanno assicurato per tutti i popoli il trionfo del principio di nazionalità;

proclama la necessità che le trattative della pace dei popoli siano sottratte all'azione delle diplomazie segrete e dirette sotto il controllo della pubblica opinione;

confida che il contenuto idealistico del proclama di Wilson nel quale si riflette il pensiero di Giuseppe Mazzini e della scuola repubblicana italiana sia tradotto in atti con una Società delle Nazioni, che è unica garanzia di pace e di libero sviluppo di ogni nazionalità;

Il Convegno saluta i popoli sorti in libera repubblica, ed augura che una leale intesa con essi segni il nuovo e sicuro orientamento della politica italiana a garanzia dei comuni interessi industriali e commerciali;

ammonisce il Governo a non persistere nella deprecata consuetudine di porre il Paese di fronte a fatti compiuti e richiama l'attenzione del popolo sulle incomposte agitazioni di elementi irresponsabili, di là e di qua dell'Adriatico, che potrebbero rendere impossibili o per lo meno difficili le necessarie intese con i popoli che si affacciano sull'Adriatico dove con la sparizione della potenza austriaca è caduta — senza possibilità di resurrezione o di altra incarnazione — qualsiasi minaccia contro la sicurezza ».

La chiusura del Convegno.

L'on. Calamandrei con un bellissimo discorso dichiara che il convegno è chiuso e si avranno solo sedute private alle quali potranno partecipare solo i delegati delle varie Associazioni Repubblicane, che sono iscritte al Partito.

Fa voti che nel prossimo Convegno di Trieste, l'idea repubblicana possa essere un fatto compiuto, e chiude il Convegno gridando « W Trieste, W la Repubblica immediata! »

L'assemblea risponde alle acclamazioni del presidente, e si scioglie dopo aver accettato la proposta del congressista Valli di inviare un telegramma di solidarietà al Partito Repubblicano di Trieste e ai Sindaci di Trento, di Trieste e di Pola che conservano le ossa dei nostri martiri Oberdan, Battisti e Sauro.

I lavori della seduta privata.

La segreteria del Partito ha diramato alla stampa il seguente comunicato :

« Anche la seduta pomeridiana dalla quale è esclusa la stampa, riesce affollatissima.

Presiede l'on. Federici.

Il segretario del Partito Casalini riferisce sulla organizzazione e sui problemi pratici che riguardano la realizzazione del programma già approvato. Propone che da ora in avanti il Gruppo Parlamentare sia disciplinato al partito come tutti gli organi. Propone un nuovo metodo di organizzazione politica per cui abbia ad esservi una Direzione composta di 5 membri la quale abbia l'incarico di nominare dei fiduciari in ogni regione d'Italia.

Questa Commissione dovrebbe essere nominata dal Comitato Centrale.

Raccomanda inoltre di superare ogni egoismo locale e di far convergere tutti gli sforzi finanziari e spirituali per la risoluzione del problema nazionale.

Parlano diversi oratori fra i quali l'on. Pirolini, il quale pronuncia un lungo discorso sull'opera del Gruppo Parlamentare Repubblicano e si associa alla proposta di renderlo disciplinato al partito.

Dopo animata discussione alla quale partecipano Nenni, Briganti, Ercolino, dott. Poce e molti altri, ai quali risponde il segretario del Partito, la discussione è chiusa.

Vengono approvate le seguenti proposte:

1. Completa disciplina del Gruppo Parlamentare;

2. Facoltà al Comitato Centrale di nominare una Commissione Direttiva di cinque membri;

3. Autorizzazione alla nuova Commissione di continuare la raccolta dei fondi per la propaganda e la riorganizzazione del Partito e la eventuale trasformazione del giornale « L'Iniziativa » in bisettimanale.

Cesare Briganti di Genova con un ispirato discorso rievocante il pensiero di Giuseppe Mazzini chiude fra lunghi applausi i lavori del Convegno.

Così si è chiuso il Convegno che il Partito Repubblicano d'Italia aveva il dovere di tenere, dopo la guerra, per dire al paese chiara e sincera la sua parola di indirizzo e di monito. Dall' discussione serena ed elevata a cui han preso parte i migliori è uscita nitida e concorde la via che deve battere il partito senza impazienze e senza restrizioni né dedizioni.

e. f.

Abbonatevi e diffondete

“Il popolano”

Fascio Giovanile “Giuseppe Vidali,” TRIESTE

Ad un amico carissimo è pervenuta la seguente lettera:

In questo momento solenne della rivendicazione dei diritti, gli amici mazziniani di Trieste, costituitisi, dopo quattro anni di separazione, di martirio, di speranze, a fascio, dolenti di non averVi fra sé nell'ora dell'esultanza, Vi inviano i saluti più fervidi e meglio auguranti.

Il segretario - Ezio Stochel

Trieste, 14 dicembre 1918.

Ai repubblicani della Città di Oberdan che nell'ora della vittoria riaffermano la fede, che immutata mantengono nei giorni del dolore e del martirio il nostro saluto augurale e fraterno.

XX DICEMBRE 1882

XX DICEMBRE 1918

Nel XXXVI.^o anniversario della impiccagione di Guglielmo Oberdan il partito repubblicano e il Commissario Comunale delle Opere Federate hanno pubblicato i seguenti manifesti:

P. R. I.

Consociazione Circond. di Cesena

Prima di incamminarsi da Roma eterna verso la luminosa città dell'Adriatico, non ancora NOSTRO,

GUGLIELMO OBERDAN

scriveva nel suo testamento d'amore e di fede: « Andiamo a compiere un atto solenne e importante. Solenne, perchè ci disponiamo al sacrificio; importante, perchè darà i suoi frutti ».

Pochi giorni dopo il sacrificio era compiuto: la mattina del 20 Dicembre 1882 il corpo del biondo Eroe pendeva dalla forca, innanzi al colle di S. Giusto.

Trentasei anni sono scorsi e si raccolgono, oggi, i frutti del martirio.

Per il mare, finalmente NOSTRO, sul castello di Trento, sulle torri di Trieste, lungo tutta la costa istriana sventola il tricolore d'Italia, che, risorta a dignità di nazione per virtù de' suoi figli, ha saputo cancellare la vergogna del passato.

Ed oggi l'anima del VERO popolo d'Italia, si raccoglie piena di fremiti e di passione per ricordare l'ultimo monito di Guglielmo Oberdan:

« Fuori lo straniero! E Vincitori — e forti ancora del grande amore di patria vera — ci accingeremo a combattere altre

battaglie, a vincere per la vera Idea, quella che ha spinto mai sempre gli animi forti alle cruenti iniziative, per l'idea repubblicana ».

×

Opere Federate di Ass. e Prop. Nazionale

COMMISSARIATO COMUNALE DI CESENA

La mattina del 20 Dicembre 1882

GUGLIELMO OBERDAN

fu strangolato per ordine dell'imperatore degli impiccati a Trieste sua: la Patria, che Trieste ha redento, ne celebra oggi il martirio.

Sul colle di S. Giusto, omai finalmente e per sempre italiano, vagò per trentasei anni l'ombra del pallido e biondo giovanotto che aveva gettato la vita perchè il suo sacrificio fosse un ricordo ed un ammonimento al popolo d'Italia: oggi ivi splende il tricolore e l'ombra del martire placata ascende al puro Concilio

dei Numi Indigeti sulla Patria!

Ricordare e glorificare è dovere: GUGLIELMO OBERDAN: un giorno « ammonimento ai tiranni di fuori ed ai vigliacchi di dentro »: oggi apoteosi della vittoria del diritto e della civiltà!

Sottoscrizione permanente a favore della Sez. Mutilati di Guerra

Cittadini!

Date l'obolo vostro a coloro che la Vittoria restitui Mutilati alla Patria.

rip. L. 4849,22

Decio Zavagli di Montecchio per onorare la memoria dell'amico Chino Gentili offre »	100,—
Teresa Serafini ved. Biondi e figli per onorare la morte del figlio e fratello Ingegnere Romeo Biondi »	25,—
Adolfo e Maria Amadori per onorare la morte del fratello e cognato Ing. Romeo Biondi »	25,—
Briganti Appolinare per onorare la memoria di Clarice Guidi ved. Zangheri »	15,—
Gentili Giovanni »	100,—
Suzzi Argentina »	100,—
Giuli Guido »	10,—
Urbano e Cesare Zangheri per onorare la morte della loro madre »	100,—
Zoffoli Romeo »	50,—
Dal Comitato onoranze pro Cesare Battisti »	1891,85
Un comitato di signorine festeggiando la vittoria per la vendita di cartoline pro Mutilati a Borello »	284,—
Gli amici dell'Ing. Romeo Biondi »	25,10
Pasini Urbano »	5,—
Comitato Scaldarancio a favore dei valorosi che hanno data tanta parte di loro stessi »	215,35
Bagioli Aristide »	40,—
Mario Bartolini »	10,—
Cav. Stefanelli e sua signora Faustina »	100,—

Totale L. 7945,52

Cronaca Cittadina

AMICI LETTORI!

Fino all'anno nuovo, carissimi amici e cortesi lettori, non vi disturbo più, perchè voglio lasciarvi fare le feste in pace senza che abbiate a faticare di soverchio a digerire la mia prosa spesso greve e uniforme.

Da oggi innanzi non vi ammannirò soltanto i soliti pistolotti patriottici come nel tempo di guerra, ma ve li condurrò con qualche salsa viva di Frigia, perchè il sangue mi scorre ancora nelle vene rosso fiammante come prima, più di prima.

Non immaginatevi però di vedere uno scamiciato, non è nella mia natura; però sarò sempre uno strenuo difensore della purissima fede repubblicana, senza venir meno mai al rispetto delle idee degli avversari onesti e leali.

E sopra tutto mi agiterò perchè pubbliche Amministrazioni e privati ammanniscano ai nostri bravi soldati, che torneranno presto dalla guerra, il necessario lavoro, perchè abbiano subito a constatare i benefici della Patria nuova per la quale combattono e vinsero.

Con questi propositi porgo il più cordiale saluto a tutti gli amici lettori, coll'augurio che il novello anno li trovi ancor più saldi attorno all'ideale che va diventando realtà.

IL POPOLANO

L'esaltazione della Vittoria a Cesenatico. — Domenica 15 corr. a Cesenatico il Tenente Avv. Giuseppe Vacchelli dell'Ufficio stampa e propaganda militare di Bologna ha tenuta una bellissima conferenza nel Teatro Comunale gremito di pubblico.

L'oratore, con forma eletta ed argomentazione forte stringente, si è subito acquistata la simpatia del pubblico ad onta che per la dimostrazione della sua tesi, intesa a persuadere l'uditorio della necessità della guerra e della Santità della medesima, abbia dovuto dare delle coraggiose frecciate in un ambiente difficile a coloro che in buona o mala fede furono dei neutralisti ad oltranza.

Le verità sacrosante che diceva, la dimostrazione palmare dei benefici incalcolabili conseguiti colla Vittoria, persuasero gli ascoltatori che lo applaudirono ripetutamente.

Al banchetto offerto all'oratore e agli amici di Cesena che lo accompagnavano, tenuto nell'Albergo di Nullo Caimmi, intervennero tutti i maggiorenti del partito repubblicano e i più sinceri democratici e patrioti del paese.

I caporioni del neutralismo prima e della pace tedesca poi, dopo aver fatta opera di astensione, rimasero ostinatamente nascosti per non turbare le loro coscienze irrequiete. E non permisero neanche che intervenissero alla Conferenza i più umili dei loro gregari pel timore che una voce onesta li illuminasse sulla loro arte partigiana, falsa e bugiarda con cui avevano saputo tenerli lontani dalla verità.

Medaglia al valor militare.

— Ci piace segnalare alla ammirazione dei suoi concittadini l'Egregio Sig. *Mario Bonicelli* Capitano Aiutante di Campo della Brigata Massa Carrara, il quale per un atto di valore compiuto in una delle ultime azioni si meritava la medaglia d'argento con questa bella motivazione:

"In qualità di Aiutante di Campo della brigata, sempre in testa del Reggimento a fianco del Comandante di questo, interveniva volontariamente all'azione intrapresa, da prima contro il formidabile caposaldo nemico di q. 1443, poscia al combattimento di Monte Prassolan, incitando alla lotta con le parole e con l'opera i militari tutti, dimostrando alto sprezzo del pericolo."

Prende infine parte all'inseguimento del nemico per tutta la giornata, coadiuvando intelligentemente ed infaticabilmente il Comandante del Reggimento. Esempio mirabile di alto sentimento del dovere e di grandi virtù militari."

(q. 1443 (Regione Grappa) M. Prassolan 31 - 10 - 1918).

L'inaugurazione della nuova Casa del Soldato. — Domenica 8 corr., come annunciammo, ebbe luogo l'inaugurazione della vera Casa del Soldato, con l'intervento di tutte le Autorità Militari e Civili e della Banda Militare della Divisione di Ravenna.

Ad un'affollatissimo pubblico di soldati, di Cittadini e di Signore e Signorine tennero belli ed opportuni discorsi il Cav. Roberti, il Cav. Pio Marta, il Generale Maraffini e un Ufficiale della Fratellanza Americana.

Però la cosa ha urtato la suscettibilità, troppo sensitiva, dei tenitori della vecchia, non mai autorizzata e tollerata Casa del Soldato.

Quei Signori non hanno alcuna ragione di lagnarsi, perchè, com'è loro costume, la loro così detta Casa del Soldato l'avevano impiantata con criteri di parte, con soci e socie di troppo spiccato colore e in un ambiente tutto loro, senza chiedere ed ottenere l'autorizzazione nè dell'Autorità Militare, nè del Comitato di Assistenza Civile locale.

Se avessero voluto fare una cosa buona e ben vista da tutto il paese

avrebbero potuto proporre al Comitato di Assistenza Civile la costituzione di una sezione speciale per la Casa del Soldato, sicuri di vedersi appoggiati ed aiutati; ma siccome avevano in animo, come in tutte le cose di loro creazione, di fare una Casa del Soldato con intenti esclusivamente clericali, così, per quell'amore alla concordia che predicano solo a parole, ma non a fatti, han voluto fare da loro; e così l'autorità militare, dopo l'ultima ispezione, è dovuta venire nella determinazione di farla chiudere, perchè per l'ambiente, per la negazione di ogni conforto istruttivo, educativo e onesto svago, non rispondeva ad alcuno dei concetti, sui quali si fondano le Case del Soldato in Italia.

×

Venerdì 20 corr. alle ore 16 tutti i soci della nuova Casa (circa un centinaio per ora) si sono riuniti per determinare sulla vigilanza, sull'opera istruttiva, educativa e di svago da svolgere nell'anno nuovo. Fu stabilito di arricchire la biblioteca con opuscoli di propaganda morale educativa e di tenere un corso di conversazioni istruttive.

Per il giorno di Natale è stato stabilito un programma di festeggiamenti, e in tutte le ricorrenze i nostri soldati non saranno mai dimenticati in ogni genere di assistenza.

Relazione dell'adunanza del Circolo Unione "P. Turchi".

— Sabato sera 14 corr. alle ore 20 il Circolo « Unione Repubblicana P. Turchi » tenne seduta straordinaria per la trattazione di diversi importantissimi argomenti.

I soci erano quasi tutti presenti.

Il Presidente dell'assemblea rivolge un caldo e sincero saluto all'amico avv. Cino Macrelli reduce dalla prigionia dell'Austria.

Altro saluto altrettanto affettuoso fu inviato all'amico avv. Giuseppe Lauli forzatamente assente per malattia, cogli auguri più fervidi di vederlo presto ristabilito.

L'avv. Franchini fece una breve relazione del Convegno di Firenze.

Fu deliberato di commemorare il 36.^o anniversario di Guglielmo Oberdan con un manifesto ed una conferenza, appena sarà possibile.

Si trattarono altre cose interne, e il vecchio tema dei soci non in regola coi pagamenti delle quote.

La festa della Croce Rossa —

L'Ospedale della Croce Rossa si chiude definitivamente: la cittadinanza che con piacere ha visto il suo sorgere e con amorosa cura ha coadiuvato al suo funzionamento specie quando accoglieva malati e feriti del nostro paese, è lieta che le mutate condizioni della

guerra possano permettere tale provvedimento.

Domenica le Croce-Rossine hanno voluto con un simpatico simposio riunirsi in intima compagnia a festeggiare insieme ai sanitari ed al personale la nostra vittoria e la chiusura dell'ospedale. Alla festiciola fu presente, ospite graditissimo, il nostro Sindaco ing. Angeli ed il prof. Mischi, direttore dell'ospedale, ne prese occasione per ringraziare con gentili ed elevate parole il Sindaco, gli Enti pubblici ed i privati cittadini che diedero il loro contributo alla istituzione i sanitari presenti ed assenti, specie il prof. Rivalta, che con lui condivisero il non lieve lavoro e la responsabilità dell'ottimo funzionamento dell'ospedale, il personale e le Croce-Rossine alle quali distribui le medaglie ed i diplomi loro assegnati dalla Croce Rossa. Diamo l'elenco delle gentili e valorose signore e signorine a cui va incondizionato il nostro plauso per l'opera volontaria, amorosa, solerte, intelligente prestata ai soldati malati e feriti.

Conseguirono la medaglia d'argento di benemerenzza e il diploma d'Infermiera Volontaria della Croce Rossa:

1. Angeli Laura, 2. Bagnolini Bianca, 3. Bartoletti maestra Maria, 4. Bazzocchi Maria, 5. Bratti maestra Albina, 6. Bratti Laura, 7. Belletti Laura, 8. Bettini maestra Eugenia, 9. Cacchi Matilde, 10. Ceccaroni Anna, 11. Corbara maestra Annunziata, 12. Fiumana Ada, 13. Gargano Luisa, 14. Gargano Noemi, 15. Gargano Pia, 16. Giorgi Adelaide, 17. Giorgi Maddalena ved. Gobbi, 18. Jacchia prof. Diana, 19. Jacchia Dina, 20. Lazzarini Maria, 21. Maraldi Ione, 23. Mischi Bianca, 24. Mori Augusta, 25. Proli Maria, 26. Ricci Giuseppina, 27. Riva maestra Maria, 28. Roscena Letizia, 29. Zanotti maestra Martina, 30. Zannucoli Maria, 31. Venturi Eufrazia, 32. Franchini Gialele, 33. Nori Francesca, 34. Ricci Anita, 35. Venturoli Gisella.

Adunanza dei repubblicani —

Domenica 22 alle ore 9 tutti i repubblicani dei Circoli iscritti alla Consociazione sono invitati a intervenire all'adunanza che si terrà nella Sede di Corso Mazzini 9 per trattare un'importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

■ Necrologio.

Gli amici del Circolo "Gino Vendemini", di Villa Casone, per la morte del loro amatissimo socio — Adamo Neri — hanno pubblicato il seguente manifesto:

Mentre in Italia maturavano i destini della patria e della umanità, in terra d'esilio, a Euytozke (Ungheria) moriva il 20 ottobre u. s. il nostro amico

ADAMO NERI

Sergente dei Bersaglieri

Pieno di fede e di entusiasmo aveva sentito la grandezza dell'ora incombente, e nelle più aspre vicende della lotta immane contro il nemico secolare aveva offerta la sua giovinezza fiorente.

Il destino volle colpirlo atrocemente allontanandolo prima dal fronte di battaglia, dove sereno compieva il suo dovere, spezzandogli poi la vita in terra nemica, dove fra le continue sofferenze morali e fisiche, si riteneva al pensiero della patria e della famiglia.

A Lui, che noi avemmo socio ed amico, fermo sempre nelle pure idealità repubblicane, alla sua memoria il nostro saluto pieno di dolore e di ricordo; alla famiglia la espressione del nostro più vivo cordoglio.

Si rende noto al pubblico

che per ora non possono essere accettati dagli uffici postali assicurate e raccomandate gravate di assegno diretto a località del Trentino, dell'alto Adige e della Venezia Giulia; che hanno corso i giornali e le opere per dette località, soltanto quando siano spedite dagli Editori, in conto corrente; ed infine che, fino a contrario avviso, non possono essere emessi dagli uffici, vaglia tratti su località del Trentino e dall'Alto Adige.

Esoneri agricoli. — La Sezione di Mobilitazione Agraria di Forlì, nella sua tornata del 2 corr., dopo aver provveduto per diverse pratiche di ordinaria amministrazione e di esoneri agricoli, ha espresso il voto, da comunicarsi ai competenti Ministeri, perchè sia concesso di poter accettare fino al 31 corr. le domande di esoneri per le aziende a conduzione famigliare e poter dar corso a quelle che dalla sezione di Mobilitazione Agraria saranno ritenute meritevoli.

Quanto sopra a parziale modifica delle disposizioni recenti che stabiliscono di prendere in esame soltanto le domande presentate entro il giorno 31 ottobre 1918.

Condoglianze. — All'amico Giovanni Salvi inviamo le nostre più vive condoglianze per la morte della sua cara mamma avvenuta giorni sono.

L'Albero di Natale della Pro-Maternità per la impossibilità di poter riordinare in così poco tempo tanti e sì belli premi viene rimandato al 1° giorno dell'anno.

Pro Maternità — Il signor Davide Saralvo e Famiglia hanno offerto L. 100 in memoria della loro adorata Clementina. — La Signa Prof.ssa Lucia Forti e sorelle L. 5 pure in memoria della Signora Clementina Saralvo. — I sigg. Fratelli Cleto e Giovanni de Paoli L. 20 in memoria della loro zia signora Zaira De Paoli Tonti.

Vendesi CARBONELLA

a L. 55 al Q.le, in Corso Garibaldi, n. 57, tutti i Venerdi. dalle ore 9 alle 12.

Sette sottoscrizioni a favore del "POPOLANO",

Somma precedente L. 466,80

Zona di Guerra — I soldati Abati Luigi e Piraccini Federico di Villa Ronta detto Mudel della Brigata Volturmo da oltre i confini conquistati con lunghi sacrifici e con sangue e lieti di aver rivendicati i nostri cari Cesenati morti sul campo della grande battaglia di giustizia e di libertà, mandano questa piccola somma, al «Popolano» perchè possa ancora sostenere le lotte per i nostri diritti e per svergognare i colpevoli che volevano la morte della nostra Patria e inviano saluti agli amici	» 5,—
Cesena - Il soldato Abati Pietro manda un saluto all'on. Pirolini per la sua indefessa propaganda	» 1,—
Cesena — Angeli Ing. Vincenzo Dic.	» 1,—
« — Zignani Dott. Antonio	» 2,—
« — Caporali Unico Sett. Ott. Nov. Dicembre	» 2,—

segue L. 477,80

RINGRAZIAMENTI

Cesena, 18 - 12 - 18,

La famiglia Magnani Pio di subb. E. Valzania, ringrazia vivamente il Dottor Gian Battista Briganti che ridonava a vita la sua Pia, colpita gravemente da pneumonite recidivante.

×

La famiglia Lombardini porge il presente pubblico attestato di perenne riconoscenza e di vivo ringraziamento al valentissimo Dottor Venturoli, il quale, coadiuvato da esperte infermiere, riuscì colla sua scienza e colle sue assidue e premurose cure a salvare la sua diletta Pierina colpita da Grippe gravissima, e ringrazia vivamente tutte le gentili persone che tanto si sono interessate durante i giorni angosciosi trascorsi.

Circolo Un. Repubblicano "P. Turchi,"

CESENA

Per norma di tutti i soci e degli iscritti al Partito Repubblicano, i locali del Circolo sono aperti:
tutte le sere dalle ore 19, --) in avanti
e i pomeriggi festivi dalle ore 14,30)

CARLO AMADUCCI Gerente respon.

Tipografia G. Vignuzzi e C. — Cesena.